

Mercoledì 7 aprile 2003

NewspaperGame

UNA QUESTIONE APERTA

Una metro che divide

NATO da una proposta avanzata da un privato, approvato dalla Giunta comunale di L'Aquila il 14 novembre 2000, il progetto della "metropolitana in città" diventa ben presto molto dibattuto. Nell'aprile 2001 giunge in Consiglio comunale ed i gruppi consiliari, pur giudicando valida l'iniziativa, manifestano alcune perplessità: il percorso ipotizzato esclude parte rilevante dei flussi di mobilità che interessano la città; il passaggio per via Roma, una delle strade più trafficate della città, appare fonte di disagi per abitanti e commercianti della zona; la corrente di traffico ipotizzata non sembra possa assicurare un volume di passeggeri (20.000 al giorno) tale da garantire gli equilibri di bilancio della gestione.

Il progetto mira alla realizzazione di un vettore su gomma a percorso vincolato e alimentato elettricamente, con l'obiettivo principale di collegare l'Ospedale di Coppito al centro storico della città attraverso un percorso di circa 5 chilometri, passando per le zone di Pettino, Santa Barbara, Piazza d'Armi, Santanza e via Roma, attualmente non servite dai comuni mezzi di trasporto urbano in modo soddisfacente. Si prevede di affrontare la spesa totale preventivata (33.570.000 euro, pari a 65 miliardi delle vecchie lire) impiegando, per il 70%, fondi stanziati dal Ministero dei Trasporti e, per il restante 30%, finanziamenti privati nella forma del financing project.

La Metropolitana fa la sua prima comparsa durante le elezioni comunali dello scorso anno, quando viene esposta pubblicamente lungo Corso Vittorio Emanuele II. L'opinione pubblica considera l'esposi-

zione un semplice mezzo di propaganda elettorale, ma in realtà l'iniziativa è partita dalla stessa Azienda francese che si è aggiudicata l'appalto dei lavori per la realizzazione del progetto.

Qual è l'opinione della società civile? Come ogni volta accade di fronte ad una novità, registriamo consensi e opposizioni.

Tra le associazioni ambientaliste, Legambiente è entusiasta del fatto che l'opera, alimentata elettricamente, contribuisca alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nei pressi del centro storico, dove gli ultimi rilevamenti hanno messo in luce una situazione allarmante. Si dicono spaventati, invece, molti residenti e commercianti di via Roma perché la realizzazione del progetto provocherebbe la chiusura al traffico del tratto che va da Viale Corrado IV a Piazza Palazzo, troppo angusto per permettere il transito contemporaneo di metropolitana e automobili. I primi temono che l'opera possa causare loro forti disagi, visto che in via Roma vive attualmente un gran numero di anziani e di persone a ridotta capacità motoria, per i quali arrivare alle porte delle proprie abitazioni con l'automobile è una reale esigenza.

La maggior parte dei commercianti si dichiara contraria perché teme che il passaggio di un mezzo di trasporto rapido possa, da un lato, ostacolare l'afflusso di pedoni-clienti ai loro negozi e, dall'altro, vanificare l'attrazione che le loro vetrine possono creare. C'è da rilevare, infine, che alcuni cittadini intervistati hanno dichiarato di non essere neppure al corrente dell'esistenza del progetto, a dimostrazione di quanto gli aquilani siano an-



Un esempio di metropolitana di superficie

cora privi del concetto di realtà metropolitana e, molto probabilmente, ancora troppo fedeli al motto Immotat Manet.

« tempo, però, di guardare in faccia la realtà: tutte le maggiori città italiane ed europee utilizzano mezzi di trasporto pubblico urbano all'avanguardia. Tra consensi, opposizioni e "non so", la metropolitana sarà presto al servizio dei cittadini: i lavori inizieranno presumibilmente il 28 aprile 2003 e si protrarranno per 18 mesi. Essi richiederanno manodopera qualificata e, pertanto, offriranno nuove possibilità di lavoro in un momento di profonda crisi per le maggiori fabbriche aquilane. In fondo, il progetto non presenta soltanto lati negativi.

Si ringrazia per la collaborazione: l'Assessore al Traffico Vittorini, l'Ingegnere Di Gregorio, i residenti ed i commercianti di via Roma.

**Eleonora Marocci
Stefano Moretti, Lara Pozzi**

Movimenti che trasgrediscono i tradizionali canoni del ballo

Break, la danza che spezza

Shock style crew è il gruppo aquilano che ha portato nella nostra città un'arte di strada proveniente da Oltreoceano

E' ESPLOSA anche da noi la mania del ballo sfrenato e folle che suscita davvero tanta curiosità. Trasgressiva, impegnativa, pericolosa e criticata da mentalità non troppo moderne.

Senza altro fuori dal comune. I breakers sfidano gli sguardi diffidenti e si lasciano guidare solo dal ritmo intensissimo della "break beats". La break dance nasce a metà degli anni 70 nel Bronx, quartiere nero per eccellenza della periferia di New York. Con il tempo i movimenti base di questa danza hanno iniziato ad essere modificati secondo lo stile di ogni esecutore ed hanno preso vita propria, creando così una nuova danza molto acrobatica, mai vista prima. Da qualche anno a questa parte ci divertiamo ad ammirare questi ballerini presso il campo sportivo di Piazza d'Armi o sotto i nostri portici. Tutti i pomeriggi si allenano, non solo, come ci suggerisce il nome break dance, per rompere la noia degli spenti pomeriggi invernali, ma per diventare un giorno dei bravi "breakers". Sono teenagers aquilani che hanno deciso di riunirsi in alcuni gruppi, "shock style crew" o "the break fantasy machine" nomi quasi più strani dei loro

balli. Spinti dalla curiosità di conoscere questi ragazzi eccentrici, siamo riusciti a intervistare qualcuno domandando loro il motivo di questo interesse. "E' strano come le passioni possano nascere in fretta. Mi e' sempre piaciuta la musica un po' ritmata, ma la break mi emoziona e mi libera da

dinaria novità portata dalla break dance consiste nel contatto con il suolo. In nessun altro stile di danza, fino ad ora, si erano studiati ed approfonditi passi così azzardati". Ecco dunque che le rotazioni ("Spins" & "Glide"), movimenti frammentati ("electris" e "freeze") e passi acrobatici ("evolu-

cui il ballerino sembra un "pupazzo percorso da numerose scosse elettriche". Questi ragazzi da qualche anno si esibiscono le domeniche durante gli intervalli delle partite di basket nella palestra di Piazza d'Armi. Potrebbe sembrare puro esibizionismo, in realtà cercano di far conoscere la loro arte e vorrebbero sensibilizzare l'opinione pubblica per uno sviluppo della Break Dance. Sebbene riscuota un notevole successo tra i giovani, nella nostra città non ci sono valide strutture adibite a questa attività. Mancano, infatti, corsi di preparazione e centri moderni dove allenarsi: questa necessità è più sentita durante i mesi invernali, quando le basse temperature e le cattive condizioni climatiche non permettono certo di esercitarsi all'aperto. Come abbiamo saputo dagli stessi breakers questo ballo spericolato richiede un'intensa attività fisica per lo sviluppo della massa muscolare; spesso è capitato loro di infortunarsi, ma la passione è più forte di qualsiasi rischio. Per ora possiamo limitarci ad ammirare la loro volontà fino a quando il ritmo scorre nelle loro vene.

**Laura Pezzi, Ilaria Bassi
Roberto Petrucci
Lorenzo Mancinelli
Alessandro Giusti**



L'evoluzione di un "breaker"

ogni pensiero. E' nato tutto quando ho notato dei ragazzi che si cimentavano in movimenti acrobatici. Ho voluto conoscerli e sono uno di loro!". Abbiamo cercato di sapere qualcosa sui movimenti spettacolari di questo sport emergente. "La traor-

tions") sono entrati di prepotenza nella Break e ne costituiscono tuttora la parte preponderante. Parallelamente alla danza a terra se n'è sviluppata anche una in piedi denominata "Electric Boogie" che include movimenti di mimo e robot, in

E tu, di che manga sei?

Siete pronti a fare la vostra scelta? Noi, quali appassionati di questi fumetti, siamo più che certi che riuscirete a trovarne almeno uno che vi conquisterà

AVVENTURE per terre, mari, cieli o mondi sconosciuti, alieni ed astronavi, sofisticatissimi robot, mostri da combattimento, draghi e fate, magie, fantasmi, supereroi, sportivi, ladri e detective, e poi batticuori e storie d'amore: ad ognuno il suo manga, perché la scelta è davvero infinita!

I manga sono le versioni cartacee che ispirano, se accolti con entusiasmo dai lettori, i cosiddetti cartoni animati giapponesi, trasmessi dalle reti televisive di tutto il mondo in ogni fascia oraria, anche qui in Italia: hanno visto crescere intere generazioni, e sono cresciuti anch'essi insieme a loro, davanti ad un pubblico favorevole costituito nella stragrande maggioranza dai pre-teenagers.

Il termine manga, i cui ideogrammi indicano "di-

segni variegati", a volte viene ingiustamente tradotto quale "fumetto pornografico", come è successo in un quiz televisivo.

Nel suo Paese d'origine, questo mercato è uno dei punti forti dell'economia; abbiamo provato a chiedere com'è la situazione qui da noi alla proprietaria di una fumetteria.

Innanzitutto, quale è l'età media dei clienti? "Direi dai 10 ai 35 anni. Più sale l'età e più i clienti sono i cosiddetti collezionisti, disposti a spendere anche cifre elevate per numeri rari. Purtroppo in Italia i manga sono ancora considerati semplici "giornalotti per bambini", per cui un adulto solitamente non è molto interessato, ed è un peccato perché ce ne sono alcuni davvero notevoli, delle vere opere d'arte, dai

disegni curatissimi e dalle storie profonde".

Cosa suggerirebbe ad una persona che non abbia mai preso in mano un manga?

"Innanzitutto chiederei il genere che preferisce! E da lì consiglieri alcune delle saghe più amate".

Che differenza c'è con i fumetti americani? "A prima vista salta subito all'occhio il diverso tratto dei disegni. Quelli giapponesi di solito hanno una durata media, mentre gli albi americani continuano per decenni: meno cambiano e più vendono; l'età media del cliente è decisiva-

mente più alta mentre diminuisce il cliente occasionale. Ultimamente, sempre i fumetti americani, vendono di più anche grazie alle trasposizioni cinematografiche".

Oltre che per comprare fumetti gli appassionati si riuniscono per tenere tornei di "Magic", gioco di carte nato in un'università americana.

Vale davvero la pena entrare a sbirciare questo mondo così particolare... ma fate attenzione, rischierete di innamorarvene!

**Saya Busilacchi
Luca Centi Pizzutilli**

I GIOVANI E LA CULTURA

Viva gli universitari a teatro

LA LOCANDINA dello spettacolo di Paolo Hendel fuori il teatro S. Filippo reca la scritta "Tutto esaurito", cosa che non vanta la locandina de "Il fu Mattia Pascal", di scena al teatro Comunale. La cosa strana non è questa, ma che alla prima dello spettacolo di Hendel erano presenti sulla totalità degli spettatori non più di 5 in età scolare, contrariamente ai circa 300 giovani universitari, che hanno un abbonamento per assistere all'opera Pirandelliana. Si può divi-

dere il pubblico giovanile in 4 categorie: alunni frequentanti scuole elementari, medie, superiori e università. I meno attivi sono sicuramente i ragazzi tra i 14 e i 19 anni, che vengono avvicinati al teatro tramite la scuola, mentre i più attivi sono, senza dubbio, gli universitari, che, nei due teatri, hanno comprato circa un quarto degli abbonamenti disponibili.

I ragazzi "meno graditi" sono quelli delle scuole medie, per il loro comportamento. Particolare interesse da parte dei teatri è

rivolto ai giovanissimi, ai quali in ambo i teatri sono rivolti molti spettacoli (come scritto sull'insegna del S. Filippo, "A teatro con mamma e papà"), rivolti ai giovanissimi. Nonostante i prezzi vantaggiosi e l'ampia offerta di spettacoli, l'affluenza dei giovani a teatro è scarsa e la colpa è da attribuire anche alla chiusura di 10 anni del teatro Comunale che ha precluso ai giovani la possibilità di apprezzare un grande patrimonio culturale.

**Stefano Cosenza
Francesco Di Giambattista**

E L'Aquila vuole lo squash

SPORT indoor, si gioca al meglio dei cinque set per incontro, su un campo rettangolare (9,75x6,40 metri). Simile per certi aspetti al tennis e imparentato con la pelota basca, il gioco, che vede opposti due contendenti, consiste nel colpire con la racchetta una pallina che, per entrare in gioco, deve essere scagliata contro il muro frontale all'interno delle linee che delimitano il settore di gioco. Dopo il contatto con il muro la pallina non può fare più di un rimbalzo a terra e deve essere ribattuta a turno dai giocatori. Nato in Inghilterra nei primi anni del XIX secolo, lo squash si

diffuse rapidamente in tutto il mondo dagli Stati Uniti al Pakistan. In Italia lo squash, che attualmente è rappresentato dalla Figs (Federazione Italiana Gioco Squash) si è diffuso in ritardo: perciò solo poche città, tra cui Roma, la cui palestra più rappresentativa vede l'afflusso, quasi esasperante, di molti appassionati, offrono strutture adeguate. L'Aquila, attualmente, non dispone di spazi idonei a questa nuova appassionante disciplina. Mancanza di infrastrutture basilari: è proprio questo il problema principale che fa dello squash uno sport ancora sconosciuto alla maggior parte delle persone.

Per questo motivo un insegnante di una delle palestre nella Capitale, Daniele Leone, vorrebbe far conoscere e praticare tale sport ad un numero più ampio di persone: "L'ideale sarebbe avere a disposizione una serie di palestre attrezzate anche in città meno popolate rispetto a Roma - ha dichiarato il professor Leone -. Mi sto impegnando affinché questa lacuna venga colmata anche a L'Aquila. Molti ragazzi sono costretti a emigrare per praticarlo".

Fino a questo momento non ha potuto realizzare il suo sogno per mancanza di fondi, problema che sta cercando di risolvere me-

dante il coinvolgimento di alcuni importanti sponsor locali. Gli investitori interpellati sono convinti delle potenzialità dello squash, considerato la "Scoperta de XXI secolo" e "lo sport del futuro". Ora rimane l'interrogativo sul luogo dove sorgerà la palestra, ma su questo punto Daniele Leone non ci ha svelato ancora nulla, ma sostiene di aver già individuato l'area che ospiterà i locali destinati allo svolgimento di questa interessante attività sportiva. Non rimane che attendere: gli appassionati sperano che l'attesa non si prolunghi troppo.

Eloise Vulpiani



Un piccolo esempio dei manga reperibili in commercio

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico: Natale De Angelo

Insegnanti: Angela Colafarina e Luisa Nardecchia

Alluni: Eleonora Marocci, Stefano Moretti, Lara Pozzi, Laura Pezzi, Ilaria Bassi, Roberto Petrucci, Lorenzo Mancinelli, Alessandro Giusti, Saya Busilacchi, Luca Centi Pizzutilli, Eloise Vulpiani, Marco Cosenza, Francesco Di Giambattista

LICEO SCIENTIFICO "A. BAFILE"



EDICOLA AMICA

Edicola Bar Colle Sapone



L'ULTIMO MODELLO **Lee** È UNISEX.

www.peugeot.it

NUOVA PEUGEOT 206 LEE. ENFANT TERRIBLE. È l'unica 206 marchiata LEE e ha, di serie, ABS, doppio airbag, assistenza alla frenata di emergenza, ripartitore elettronico di frenata, accensione automatica delle luci di emergenza in caso di forte decelerazione, servosterzo, chiusura centralizzata con comando a distanza. **A € 9.950.**

206



DANELLI AUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT

PESCARA

Via Marconi, 371 - Tel. 085.66825 - Viale Bovio, 151 - Tel. 085.388148
CHIETI Viale Abruzzo, 423 - Tel. 0871.564600 - SILVI Via Roma SS 16, 119 - Tel. 085.9354703

www.danelliauto.peugeot.it - Una gamma completa di vetture e veicoli commerciali